

## Mediazione e difesa nonviolenta La guerra non è mai un'opzione

**G**entile direttore, ormai corriamo il rischio di abituarci anche alla guerra in Ucraina! Ma noi le scriviamo per unirci alle tante persone, associazioni e gruppi che non si rassegnano a considerare la guerra un metodo doloroso ma inevitabile per risolvere i conflitti. Noi pensiamo che sia necessario cominciare a pensare che la guerra non può essere un'opzione. Mai. Sarà lunga la strada per arrivarci, ma l'umanità ha ottenuto grandi risultati solo perché sono stati coltivati grandi sogni: l'Unione Europea, pur con tutti i suoi limiti, è uno di questi. Noi vogliamo coltivare il sogno di un mondo senza guerre, in cui i popoli possano vivere nella libertà e nella giustizia. Un mondo in cui i conflitti sono sapientemente gestiti con modalità nonviolente. È uno sforzo di razionalità quello che chiediamo. Sicuramente c'è qualcuno che in tempo di guerra aumenta i profitti (per esempio, le imprese produttrici di armi), ma per la stragrande maggioranza delle persone e dei popoli la guerra significa povertà, insicurezza, violenza, morte. E odio che avvelena la vita. La guerra quindi non conviene. Siamo convinte che la guerra possa e debba scomparire dal futuro dell'umanità. I valori sui quali è stata costruita l'Unione Europea (a partire da quelli elencati nel discorso di Robert Schuman – 9 maggio 1950 – sulla istituzione della Ceca) devono spingere l'Europa non solo a

condannare l'aggressione di Vladimir Putin all'Ucraina, non solo a mostrare solidarietà con le vittime di questa insensata guerra, ma anche a non appiattirsi sugli atteggiamenti di Usa e Nato. L'obiettivo dell'Europa non deve essere la "vittoria" di uno dei contendenti, ma una mediazione che permetta a entrambi i popoli di "vincere". Dobbiamo soprattutto costruire le condizioni che rendano la guerra un inservibile ferro vecchio. A questo fine chiediamo un impegno molto deciso per la graduale ma universale riduzione degli armamenti a partire da quelli nucleari e la riconversione delle industrie che li producono. Chiediamo di spostare risorse (finanziarie e intellettuali) dalle armi e dalle strategie militari al potenziamento dei luoghi e degli strumenti per la mediazione dei conflitti nonché all'addestramento alla difesa civile nonviolenta. Chiediamo che l'educazione alla gestione nonviolenta dei conflitti sia una priorità nella scuola e in tutti i percorsi formativi della Chiesa. Grazie ad "Avvenire" perché da tempo è impegnato nella stessa direzione.

**Carla Mantelli, Sara Chierici,  
Monica Cocconi, Viviana  
Muller, Stefania Mazzocchi,  
Simona Verderi, Margherita  
Campanini, Emanuela  
Giuffredi, Daria Jacopozzi,  
Giovanna Mazzani,  
Maddalena Torti, Mariapia  
Mantelli, Mariasilvia Donati**  
*Parma*

